



di **Carlo Muratori**

ero ancora nato nell'agosto del 1953, quando nella mia Siracusa accaddero quegli strani avvenimenti della Lacrimazione. La mia prima immagine conseguente a quell'evento è il ricordo di una strana Chiesa in piazza Euripide; una costruzione fatta di tubi Innocenti e senza pareti; da fuori, in mezzo a due strade rumorose e accanto al ponte della ferrovia, si potevano osservare i banchi, i fedeli e un quadretto di gesso sull'altare.

Era per me un luogo particolare, fuori dal tempo e dallo spazio; mi sembrava calato lì da due astronavi marziane che l'avessero posteggiato in attesa di altre destinazioni. Solo con gli anni seppi che era divenuto, in tutta fretta, il luogo di culto consacrato alla Madonna delle Lacrime; anzi chiamata con quel diminutivo che me la rendeva tanto simpatica, La Madonnina. Poi, negli anni a seguire, siamo cresciuti insieme, io e il Santuario, quello vero, quello ufficiale; anche se io mi sono fermato elegantemente ad una altezza più sobria, e andrò via prima, lui è venuto su vertiginosamente e forse eccessivamente. Una lacrima di cemento armato sparata in piena zona archeologica a ricordarci quanto sono piccoli gli uomini e talvolta anche certi prelati e architetti di fama mondiale. Anche davanti a quell'opera, confesso, pensai ai marziani; comunque a qualcosa di sovrumano, come tutta la vicenda delle Lacrime della Madonna.

Ora sono trascorsi sessant'anni da quegli eventi. Un periodo abbastanza lungo per far decantare il prodigioso da alcune delle impurità emotive dettate dalla concitazione del momento, ma ancora troppo breve per riuscire a coglierne in pieno i significati morali, filosofici, antropologici, azzardando in ultimo anche una spiegazione lontanamente logica. Ma per questo forse i tempi non saranno mai abbastanza maturi. Un fatto è certo, però, e le documentazioni sono copiose: dal 29 agosto al primo settembre del '53, per ben quattro giorni, nella stanza da letto dei coniugi Iannuso, in Via degli Orti al n.11, da un quadretto di gesso del valore approssimativo di 3.000 lire, ricevuto come modesto dono di nozze dalla coppia, stranamente e inspiegabilmente fuoriescono gocce d'acqua dalle cavità orbitali. Sono molto simili alle lacrime, e le svariate analisi effettuate da tutti gli istituti di ricerca confermano che si

tratta di secrezione lacrimale umana: "Ci sgucciulavunu 'i lacrimi dall'occhi..." A questo punto finisce il miracolo e iniziano le domande. Tante, diverse e tutte senza risposta. La Chiesa di allora, che poteva percepire questo prodigio come momento di grande amore e riconciliazione, non si capisce bene perché, lo assimila ad una terribile disgrazia, alla stregua di un terremoto, un'eruzione vulcanica, un violento nubifragio...; e quindi non si lascia sfuggire la ghiotta occasione per il solito sermone in stile *penitenziagite*: "sono le vostre colpe, di voi peccatori, di voi gaudenti senza Dio, di voi libertini e fedifraghi, nonché ciechi elettori del partito comunista, sono i vostri peccati che fanno piangere la Madonna." A nessuno dei porporati che sia saltato in mente, neanche lontanamente, un mea culpa, così anche per par condicio. Ma la Chiesa si sa, ha il dono della fede e talvolta anche dello scaricabarile, ma per noi mortali, per noi peccatori, per noi disobbedienti incalliti ci dovrà pur essere un senso in quelle lacrime. Non è facile trovare le risposte; le lacrime di per sé sono l'enigma umano più irrisolto e discusso della storia. Per questa ed altre motivazioni l'ho proposto ai nostri redattori come tema portante per questo numero della rivista. Io, per conto mio, ci ho costruito su un recital, qualche canzone e tante parole; dopo sei mesi ne sono uscito a pezzi, in lacrime. Sporgersi sul bordo di un burrone è rischioso, c'è l'eventualità di essere attratti dall'abisso. Comunque sono stato felice di apprendere che il quadretto della Madonnina, da Via degli Orti, fu traslato ufficialmente, in quella chiesetta di ferro di piazza Euripide, l'anno appresso, la domenica mattina del 19 settembre.

Pressappoco negli stessi attimi, qualche chilometro più in là, io piangevo per la prima volta nella mia vita. ←

**Le Fate**

Periodico di arte cultura identità siciliana

Anno II - N°2 - agosto | settembre  
Registrazione Tribunale di Ragusa  
N°1 | 2012

**Direttore responsabile**  
Giorgio Antonelli

**Direttore editoriale**  
Carlo Muratori

**Art director**  
Alina Catrinoiu

**Redattori coordinatori**  
Carlo Muratori, Daniela Frisone, Donatella Ventura, Eliana Esposito, Ornella Fazzina

**Testi**  
Alessandro D'Amato, Carlo Blangiforti, Carlo Muratori, Daniela Frisone, Donatella Ventura, Eliana Esposito, Enzo Rega, Giuseppe Carrubba, Joe Schittino, Michele Burgio, Michele Romano, Ornella Fazzina, Rafael Ariel Zammiti, Renato Scatà, Sandro Vero, Saro Distefano, Silvia Bellia, Valentina Allia

**Fotografie**  
Gianluca Crapisi, Giuseppe Messina, Luca Scamporlino, Manlio Scamporlino, Paolo Romania

**Foto copertina:** Paolo Romania

**Filù**  
Alessandro Alvalenti

**Grafica**  
Phoenix media s.r.l | Ragusa

**Stampa**  
Tipolitografia Priulla | Palermo

**Distribuzione**  
Ventura Giuseppe s.r.l | Catania

**Webmaster**  
Carlo Blangiforti

**Marketing e Pubblicità**  
Massimo Noè  
Cell.: 330 899234 | massimo.noe@tin.it

**Editore**  
Phoenix media s.r.l.

*Direttore Alina Catrinoiu  
Direttore commerciale Elisa Romano*

*Sede legale e amministrativa*  
Via Sac. Giovanni Di Giacomo, 20 | Ragusa  
Tel.: 0932 1961538 | Cell.: 327 2613917  
[www.phoenixmedia.it](http://www.phoenixmedia.it)  
info@phoenixmedia.it

[www.rivistalefate.it](http://www.rivistalefate.it)  
info@rivistalefate.it

©Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.